

**COMITATI PER IL NO
NEL REFERENDUM COSTITUZIONALE
PROMOSI DAI COMITATI DOSSETTI PER LA COSTITUZIONE**

Sabato 18 settembre 2004 a Monteveglio (Bologna) nel loro secondo convegno nazionale dedicato alla riforma costituzionale perseguita unilateralmente dal governo e dalla sua maggioranza, i Comitati Dossetti per la Costituzione hanno valutato sia la portata del testo e degli ultimi emendamenti in questi giorni all'esame della Camera dei Deputati, sia la situazione politica entro la quale tale operazione si sta oggi compiendo.

Riguardo ai testi esaminati i Comitati rilevano l'assenza effettiva di elementi di novità in ordine al testo già deliberato in prima lettura dal Senato e dunque il permanere del disegno eversivo in esso contenuto, che lo rende del tutto inaccettabile. La riforma proposta travolge infatti valori fondamentali della Repubblica proclamati nella Costituzione vigente e sovverte i cardini dello Stato di diritto. Essa attenta all'unità nazionale, compromette l'universalità ed eguaglianza dei diritti e istituisce un governo personale estraneo ai principi del costituzionalismo moderno, infirmando i poteri di controllo del Parlamento e le funzioni degli altri organi dello Stato.

In relazione poi al quadro politico rilevano con preoccupazione la contraddittorietà tra il voto di astensione di una gran parte della minoranza sul primo articolo, e la denuncia di incostituzionalità che la minoranza stessa unanimemente aveva avanzato e votato all'inizio dei lavori.

Alla luce di tali valutazioni i Comitati Dossetti hanno deciso di promuovere sin d'ora, senza indugi, su tutto il territorio nazionale la costituzione di "Comitati per il NO nel referendum sulla riforma costituzionale" che necessariamente sarà indetto alla conclusione dell'iter parlamentare. L'attività precoce di tali ultimi Comitati, ancor prima dell'indizione del referendum, varrà a rendere l'opinione pubblica partecipe del dibattito e consapevole della vera posta in gioco, al di là della riduttiva informazione corrente centrata sulla sola "devolution" per mascherare gli altri aspetti più pericolosi.